

vare, e munivano le Fortezze di Pechiera, di Longo, di Apale, di Orzinovini, di Bregia. Ordinavano
percio' il nostro Comune di stabilire coi fondati il prezzo per l'alloggiamento di soldati, e di caval-
li tanto nei quartieri che nelle famiglie (382), che una Ducale del giorno 29. Aprile 1546 ne deter-
minava la spesa a carico del Comune. Il Duca Landobaldo da Urbino, che veniva agitato dalla
Repubblica era destinato a Supremo Comandante della sua armata per caso di eventualita' di una
guerra (383) la quale poi non avveniva per la diffidat che Carlo V. nel giorno 23. Marzo 1547 dava
all' Elettore di Brandeburgo: il che liberava da ogni timore la Veneta Repubblica.

Si era imminente la fabbrica in fondo della Chiesa della B. U. del Corlo attigua all' antica,
che era la piccola Capella, che fu parte della sua primitiva Sacristia, gia' ricordata dalla Bolla dei sette
Cardinali del tempo di Innocenzo VIII disposta menzionata. I pati privati concorrevano a postarone la
spesa: ed il Comune poi nel giorno 6. Febbrajo 1547 determinava di mandare per quest' fabbrica Tre
cavri di calce, la necessaria fabbrica, e 3000 mattoni, (384) dichiarando che in seguito avrebbe continuato a
donare altri materiali, come riferiti in avanti. Sfrange gli argini del Monte della Prova, incominciato
da del Campo Santo fino a S. Quirico vi erano da tempo piantagioni di Ulivi dai quali il paese
si provvedeva di olio per suoi bisogni; perche' poca in confronto di oggi era la sua popolazione, cosi
vi erano l'oli che rubavano di continuo le Olive, per cui il Consiglio Comunale stabiliva la pena
contro i medesimi, che dopo esser stati dovevano stare legati per un giorno intorno alla Colonna della
Piazza per loro castigo. (385) Questa determinazione era del giorno 3. gultio 1547. Levato poi il peso
se al Principe politico del Provveditore Antonio de Mala stabiliva il nostro Consiglio di mettere nei giorni
di festivi e solenni il Vespillo col nome dovuto, che lo stesso aveva donato al Comune, sulla Pubblica Colonna
nella Piazza come testimonianza di gratitudine al medesimo ed al Veneto Governo.

Libro Decimottavo

Mancava gia' di vita Paolo III. il quale aveva aperto il Concilio di Trento nel
giorno 13.embre 1547. Egli moriva nel 18. Agosto 1549. (386). Una importante opera-
zione si ha dal Muratori sopra quest' Pontefice. La ragione sulla ragione dei Parimenti sopra
le loro azioni prendere sempre piu' forza dopo la diposizione di Paolo III. e prima e dur-
vante il Concilio di Trento, che provava poi varie interruzioni, e per le parti che mai si
estinguere in Italia, ma che a fatti ed intervalli affliggeva la penisola per oltre due secoli
e se lo stesso Pontefice approvava le Istituzioni dei Gesuiti, quando al medesimo venne
dal foiale (S. Ignazio?) presentato il suo piano, o meglio il suo statuto, e disse (si dice) dixit
tui dai est hic: non mai avrebbe immaginato che ad ora dei meriti ed infiniti vantaggi,
che questa avrebbe arrecato alla propagazione della Fede, indi della Scienza in seguito
tanto degnamento della sua Istituzione, che fu una delle prime ruvine d' Italia tutta e
questa Compagnia o Societa' lo e tuttora! Poiche' dopo lo sproposito 1870 fatto da
Pio IX nella convocazione del Concilio Ecumenico di Roma, per sostenere ed appro-
vare la infallibilita' del Pontefice Romano a lui dei Gesuiti per loro intrinseca suggestione (li
quali ritengono e stimano la Religione Cristiana, almeno i presenti, come un progetto po-
litico e nulla piu') indipendenti dai Vescovi radunati in Concilio, e che ora 1871, mi-
naccia un vero Scisma in tutta la Germania e nell' Avvenire, la piu' antica di
tutta la Chiesa Cattolica, e Dio noi voglia anche in Italia! perche' sostenuto tale
principio da ignoranti Vescovi in gran parte tutti ai Gesuiti devoti: ai Capellani
Gesuiti! (Ma non sul Muratori Vol. X pagin. 268).

Era gia' deciso lo Scisma d' Inghilterra. Scorse anni alcuni ne quali in-
vano aveva Paolo III. si richiamava Avvigo VIII. del suo errore. Ma ego visipii si ing-
prio trovando il Pontefice inflessibile a non voler approvare il suo divorzio con Catharina
d' Austria sua legittima moglie per approvare il suo matrimonio con Anna Bolena per
Domicella di Lore. Questo avvenimento sebene poco appartenga all' Italia, se non per rap-
porti colle Chiesa Romana riflettasi pero' in gran parte per le sue conseguenze
colle memorie storiche fondate. Ed infatti si e' fatta il Pontefice di Clemente
VII che veniva scomunicato. Sono troppo note la vicenda dell' Inghilterra, per cui Avvigo
VIII moriva il giorno 28. Comajo 1547. ed era in questo tempo in cui godendo alcuni interval-
li di pace la Veneta Repubblica anche i suoi paesi respiravano, quantunque in continue avven-
zioni. E fu nel 1548 in cui finiva contesa avvenuta tra il Comune di Fontana, e quello di Badizzolo
per

non trovato
Inghilterra nella
per l'ingranza
Doppio
del VII ind.
supplicio di
p. IV.

(382) libro Proviszioni. Pagin. 381.
(383) Odorici. Storia Bergiana. Vol. IX. Pagin. 201.
(384) libro Proviszioni. Pagin. 406.
(385) Id. Pagin. 423.
(386) Odorici Storia Bergiana Vol. IX. Pagin. 207. Muratori Annali. Vol. X pagin. 268.

advers. a. (Lombard
Paolo IV

per perturbazione di poppe del bocchello della Scirolo fonata detto di Salago per cui dopo una lunga lite e molti contesi, venne terminata dal Doge Francesco Donato con sua Decreta 1° Marzo 1548 condannando il Comune di Badizzola alle multe di lire 914, 9 per l'indannizzazione della Spya incantata da quello di Sonato. (387)

Era già mancato di vita Arrigo VIII Re d'Inghilterra ed a lui succedeva Edoardo suo figlio in età di soli nove anni, che morì nel 1553. Questo ragazzo senza esperienza propria e principii di suo padre Arrigo VIII. Dominato e diretto da Krammer Arcivescovo di Westminster aveva per più aggrandire Arrigo nella sua stranezza e preteza contro la Chiesa Romana. Edoardo lo seguiva nei suoi errori, e prima di morire ordinò che alcune delle sue figlie ~~si~~ ad una delle quali spettava per diritto la corona d'Inghilterra avrebbe fatto innovazioni in materia religiosa che si staccassero da quella fatta da suo padre Arrigo VIII. Di questo suo figlio Maria figlia di Caterina di Arragona era cattolica e per le pretendenti Giovanna Grey, Elizabeth, e Maria Stuart, e quella che tutti vinsero i voti del Parlamento per salire sul trono. Quantunque due potenti partiti i Northamboland, ed i Dudley tentassero rovinarla il suo fatto partì la potenza in favore, ed i capi di parlamenti leggevano la lista sul palco. Ristabiliva Maria il rit cattolico nel suo Regno; ricollocava molti vescovi cattolici nelle loro sedi e si adoperava con una ferma per ristabilire il culto cattolico in tutta il Regno. La germanica di Clemente VII espone Arrigo e tutti i suoi partitii, rimasero però nella maggior parte dell'Inghilterra e nell'Irlanda le maggior parte dei sudditi cattolici. Maria Clement VII. nel 1555 il giorno e gli succedeva il Cardinale Caraffa già Arcivescovo di Napoli nome superbo, ambizioso, che per le sue superbie apportò molte danno alla Cattolica Religione. Egli assumeva il nome di Paolo IV.

Maria già assicura Regina in favore inteseva Paolo IV onde riconstituisse tutto il Regno nella Chiesa, e questi incaricava il Cardinale Prignano Paolo Arcivescovo di Cantorbery cui consegnava la Bolla per la necessaria Dispensa, fra le quali vi aveva quella della Dispensa per suo matrimonio con Filippo Infante di Spagna figlio di Carlo V. che poi divenne Filippo II il più triste dei reamanti di cui l'Alfieri ne fece sì orribile ritorta nella sua Tragedia. Il Cardinale Polo nel suo viaggio da Roma per la sua missione in Inghilterra intendeva le terribili dispersioni in quel Regno, quindi le cattive esecuzioni comandate da Maria contro vari distinti personaggi, fra i quali contro Krammer Arcivescovo di Londra, contro i Vescovi Ridley e Latimer condannati ad essere bruciati, per cui portava nel suo viaggio, e si fermava nel nostro Monastero di Magazzano. (388) ove si trattava quasi tre mesi. Si trovano Gio: Giacomo Chizzola del qua-

la in poco tempo ne conobbe il carattere e la prudenza, e lo volle in sua compagnia per consigliare e per suo ajuto in quei negoziati. Il Chizzola andò al Capitano Priuli di Brescia accompagnato dal Cardinale Legato in Germania. Arrivati ad Anversa venivano mandati ambasciadori dall'Imperatore Carlo V. per intendere le condizioni colla quale la Regina Maria avrebbe sposato Filippo di lui figlio, e per altre colla quali la medesima intendeva ristabilire il culto cattolico eglendando interamente la introdotta Riforma. Come queste condizioni non vennero accettate che in parte la storia le riferisce, e le guerre civili dell'Inghilterra ed il sangue sparso, e da Maria e da Elizabeth che le succedeva dimostravano pur troppo alla Chiesa qual danno ne derivasse dalla superbia del Caraffa cioè da Paolo IV per aver voluto stabilire potestà e diritti davanti ad Elizabeth che cui nulla importava, e che non avrebbe certamente apostatato anche per solo politica, ma sarebbe rimasta attaccata alla Chiesa Romana. Il Cardinale Polo per consiglio dell'Imperatore partiva solo per l'Inghilterra, ove arrivava nel 1552, la cui missione non forniva ne al reatore partiva solo per l'Inghilterra, ove arrivava nel 1552, la cui missione non forniva ne alla Chiesa ne allo Stato veruna favorevole vigilanza. Nelle sue dimore a Magazzano il Cardinale Prignano Polo donava al Capitolo di Sonato alcune reliquie. Le quali reliquie, non parvi per questi motivi, stettero nascoste in un armadio della trincerata indi spandute libere dalla Spya Capitolo ne vennero portate nel Suallo di S. Croce che nel mese di Giugno con i ricordi del 1836 (a) derivati dalla

fonatigi ebbero con molta fatica scappati dalla espansione della guerra giurata della lega di Cambrai, si rimettevano lentamente, pure non ommettevano quanto concorreva il buon governo del proprio paese. Deviazioni continue alle proprie campagne, singolarment nel Vicentino luogo più opportuno per passaggio delle truppe, che combattevano contro il Duca di Mantova. (389) tutto concorreva a rendere, sempre più triste e misera la condizione dei nostri padri. Ma già facevano ogni sforzo come abbiamo veduto per sostenerci e mantenere in buon ordine gli interessi del Comune di cui erano amministratori e custodi. Poco poteva fare la Repubblica Veneta

(+) fa prima cioè la figlia di Caterina d'Arragona era quella

cccc

A Magazzano si trasferiva Giacomo Chizzola ora dimorante qualche anno a Magazzano, e quando si trovava nel Monastero di Polo

Della dimora di Gio: Giacomo Chizzola a Magazzano, si legge negli Elogi di Nicolo Testa del Prof. Bitanti fatti nel 4 Giugno 1871.

Nella Commemorazione degli illustri Bresciani nel loco di Boyer pagin. 35. Brescia 1871

(a) Le quali Reliquie non si mettono in venerazione per non honorare l'antico, che non sia mai trovato e singi giurata fra le carte del Monastero di Magazzano o che il Card. Polo l'abbia portata per

(387). Prepositura dell'Archivio. N. 60.

(388) Guicciardini Storia d'Italia Vol. pagin. Elogi Historici Pag. 274 al nome Gio: Giacomo Chizzola. E per quanto riguarda le reliquie ed il famoso di Maria Regina d'Inghilterra V. Enciclopedia di Venezia. Vol VIII. Part II. Pagin. 244. Articolo. Maria.

(389) Muratori Annali d'Italia Vol. X. Pagin. 184.

gio gli aiuti della guerra della lega di Cambrai, e di quelle sostenute contro l'Imperatore, ed i Duchi di Ferrara e di Mantova mentre doveva ora parteggiare ora combattere o coll' uno, o coll' altro. Ne si rimaneva tranquillo che per poco tempo se non dopo la conferma della pace seguita con Carlo V. Dopo la vittoria che questi riportava sopra l'Elettore di Brandeburgo colla quale sconfitto lo forzava alla pace, ed allora si definivano tutte le differenze colla Veneta Repubblica, (390) e che si ratificavano nel 1550. Nel 1554. Carlo V. abdicava la Corona Imperiale a quella di Spagna si ritirava in un Monastero nell'opremita della Spagna ove finiva i suoi giorni penitente della sua abdicazione: della cui morte se ne leggono in tutti gli le registrazioni, e gli avvenimenti che l'accompagnarono. (391)

Due argomenti importanti pel nostro paese ci si presentano in quest' epoca, ma di questi io non posso riferire quanto sarebbe necessario onde conservare l'origine giacche si riducono a monumenti o fabbriche delle quali non si hanno che iscrizioni, ed i libri Patti comunali, che si metterebbero in grado tanto di conservare la erazione, mancano. Ed i quei disonorevole il ricor: dove la mancanza, la quale manifesta la ignoranza del popolaccio di Sonato, e la superficialità d' ignoranza eresia assoluta di quegli stupidi, e dieci quasi mezzo imbecilli, che pregiudicano alla cura comunali patrie, quando avviene lo smarrimento di quei documenti, che ora si lamentano. Mi incu: se che dovrei nominare alcuni di quei tempi: ma siccome è giusto che chi riferisce gli avve: nimenti sia cronista o storico, sia sincero, e li riferisca fatti come avvennero, sia che ne fosse stato testimonia, sia che a lui sieno stati raccontati da testimoni oculari sinceri ineccepibili. Così è ciò che ora scrivo riguardando allo smarrimento di quei documenti.

Il Municipio di Sonato è forse l'unico fra quelli della Provincia, che tenga un Archivio ricco di documenti ed ogni bene convenientemente ordinati. In quest' Archivio si trovano varii libri Spazi che incominciano verso la metà del Secolo XIV difficilissimi a leggersi, carte di investiture, testamenti: i proclami di Provveditori Veneti, quelli dei Podestà Bresciani che si mandavano in Sonato: moltissime promemorie o Diplo: mi altri fiscali di certe ogni importanti, ed i libri Provvisioni che incominciano col 1537, e finiscono col 1797 ora ben legati e ben conservati. In tutti li volgi e di questi ricorri i fatti che vengo accennando. Tutti la promemoria ora ben conservate ed ordinate in un repertorio: ma tutti dei libri Provviso: ni come della promemoria si deplorano molti mancanze, ed nel giorno 18. Marzo. 1797. quando si chian: cida dal popolo del Palazzo Comunale le carte del Veneto Governo. I fanatici sonatog: irrupperono nel Palazzo per la lunga scala d' allora, si preparavano per la via: sala dagli uffici, prendevano qua: te carte trovavano, le gettavano in piazza: altri a misura che si gettavano le accendevano. Questa cana: glia penetrava nell' Archivio, e quante carte libri e promemoria trovava in libertà tutto gettava in piazza. Tra questi v' erano libri Provvisioni anteriori al 1538 che tutti si bruciavano come si bruciavano due di questi contenenti gli Atti del 1538 sino a tutto il 1548. Mio padre mi raccontava che il principale capo di questo vand: alismo, era Ciniseppe Tognari muratore, che io conobbi apri e che gettava fucili dalle finestre dell' Archivio carte e libri, e con questi varii ritratti di Podestà di Provveditori, e di Consoli Comunali, che si conservavano per quantità e ricorrenza: ne di questi vi rimanevano che i due che si conservavano di un Celline e di un Martovelli, e mi si diceva che rimaneva abbruciato quello di Camillo Tavello l' illustre Agronomo sonatog, le di cui osservazioni ora 1871. fanno testo nelle Scuole d' Agronomia in Tuszilloro.

Per questa motivo nello scovare minutamente i libri Provvisioni del Comune queste mancanze di tre volumi nella serie mi apprese un notabile danno, perchè molti fatti di ma citati nel libro I 1537, e che avrebbero il loro compimento e pieno sviluppo in quelli mancati, tra il 1548, ed il 1582 sono in questi momenti si troveranno conformi e pienamente spiegati. Ne io altri supirici trovano che nei libri della capale Scuole delle Discipline del Costo, ed in molti carte informi senza veruna ordine dell' Archivio Parrocchiale, e nei Registri Battesimali e Mortuar: vi che pochi con tutte mie opportunità rivistate. In questi documenti ho trovato alcuni notevoli che mi servono a riempire queste lacune: ed altri ne ho trovati in alcune iscrizioni che ora riferi: ro che in qualche maniera suppliscono a queste grave mancanze.

Queste iscrizioni si vedono attorno al parapetto del Pozzo pubblico in Cittadella, e sul Piedistallo o Base della Torre pubblica, e lungo la medesima. Descrivo la prima sul Piedistal: lo, la quale è di pietra Roja nostrale. In questa v' era una Stemma, che venne distrutta nel fanatismo 1797, ne vi rimane che il millesimo e la Tua lettera J. B. T. la Stemma aveva for: ma come di un cuore. Sembra ogni probabile che fosse quella di un qualche Provveditore perchè una piccola lapide al disopra di questa cioè lungo la Torre ricorda un Venet. Provveditore, come dal suo cognome, il che fa supporre che anche la tre lettere iniziali ora ricordate accen: nino ad

1554, e 1570

nino ad un qualche Provveditore Veneto sotto il Regime del quale si fosse incominciata
la fabbrica della Torre; che non ho potuto verificare il suo principio per la mancanza
dei libri Provvisioni anteriori al 1537, che vennero come disse Cominciò nel 1797.
La lapide ora accennata è di questa forma

Si vede al Prov. Gio: Battista Tiepolo



Quanto la Torre al disopra del suo piedistallo stava il Leone di S. Marco, ed al disopra di
questo vi ha una stemma di pietra bianca già pure distrutta del quale più non rimane che
la traccia sporgente di questa forma.

Stemma Tiepolo
ora in Bottega Frigio



Ed al disopra di questa stemma distrutta vi ha una piccola lapide colle seguenti iscrizioni.



Al disopra poi di questa iscrizione vi ha il Quadrante e di fianco al medesimo nei due libri
si legge l'anno MDLXXXII, ed al disopra della medesima iscrizione sulla cantonata destra
vi ha scritto MRIVS, che si interpreta MARTIVS, poichè come riferivò in seguito sotto
le parti consigliate di me trovate dai libri Provvisioni vi sono le date corrispondenti alle varie
aggiunte per l'innalzamento della Torre medesima, per la Speze del Pubblico Orologio, e per
la sua Cupola.



io dovei lasciare in questi miei
e dipinti quali altre licenze
avante la fabbricazione del
e pochi manerenti i libri prov-
dell' antica Discipline delle
e quantunque quanto ho fatto
di pervenire a far conoscere lo
giamente si governava, sempre

della prima erezione della Torre
ma basta la Data del Provve-
dimento, come l'antico
che provvidero con questi miei
1564. si sarebbe pure fatto
si spianate allora la sua infer-
one risulterebbe dalla Data
di S. Marco. la voce figura
istoma lo dimostrerebbe, ma
impronta più addietro Vajin
i Veneziani e l'Imperatore
come l'antico; e come do-
e l'ornato a questo parapet-
me mettendoli al disopra di
vi avvenuti. Questi però non
ve attorno ai due stemmi
mi, ma fatte presentate quanto

e che non si possa spiccare
sto di una cisterna della Rocca
lira dal Governo Austriaco
istono tre poli: ed il quarto, il
rui al disopra il terreno. Degli
ali senza gitanza si può dire
fonato, come disse addietro Vajin

IV
E. I
CAM. FAI.
Si veda Camillo Fazio
Fazio Podestà

quando Cam. Grande lo occupava. Il secondo dovrebbe essere di qualche Provveditore
della famiglia Veneta Molin, ma mancando i libri Provvisioni, come accennava, non si può
con autorità asserire a chi spettasse. Il terzo poi attribuito da quattro copie o copie potrebbe
della famiglia veneta Manolego, e Ziani, ed anche Ferro, ma siccome questi non si
distinguerano che per colori della faccia, e dai campi non si può stabilire a quali di que-
ste famiglie appartenga. ~~Quinto~~ poi che lo stemma n. 21 possa appartenere alle Famiglie Prota
perché l'originale si trova disegnato nell'Opera l'Arte del Blazono del Cimmani sotto il n. 632. Tav.
VIII. Pagina 207. Di queste famiglie Venete forse vi sarà in Lonato qualche Provveditore, ma la mancanza
za che ho accennata nei libri Provvisioni lascia il tutto nella probabilità della congettura. Il quarto poi,
che è lo stemma Cardinalizio lysis luogo a supporre che grande stato fatto padrone di Salò da fuoio
XII. il Cardinal D. Ambrogio. Pagin. 202. suo luogotenente e fratello insieme di Salò non solo non è
tutta la Provincia che comprendeva il Venetico territorio del Comune di Lonato, ma il Cardinal venuto a so-
nesto quando andava deponendo che fuoio di Salò per la diocesi di Vercelli, e che ivi vantandosi
padrone abbia soggiornato nel Castello o Rocca, e che abbia fatto incidere sul parapetto della Cisterna il suo
Emblema, come non fosse uero o manco di quei tempi. Che poi i due Blazoni n. 11, e n. 112 siano di que-
migliaia Venete le disolli il nome di S. Marco che sta a quei due parapetti. (391)

Premessa questa disposizione che in qualche modo ha interrotta la opposizione storica dei suoi avvenimen-
ti del pago di Lonato, dovendo ora riprendere incominciarsi dai fatti, sebbene poco stabili, e di questi non intendo per-
no

Opinioni poi

(391) Cimmani l'arte del Blazono dichiarata per Alfabeti. Pagina 207. n. 190.

nino ad un qualche
la fabbrica della Torre
dei libri Provvizioni
la lapide ora accennate

lungo la Torre al disop
questi vi ha uno stam
la brevia spoyent di

Al disopra poi di questa

Al disopra poi di questa
si legge l'anno MDLX
vi ha scritto MRIVS,
le parti consigliarsi de me
aggiunati per l'innalzamen
la sua Cupola.

